Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano

I Magistrati Referenti

Dott. FRANCESCO CAJANI
referente per il settore penale

Dott. GIAN LUIGI FONTANA
referente per il settore penale

Dott. ENRICO CONSOLANDI
referente per il settore civile

Milano, 12 OTT. 2012

Prot. N. 7372 /U.D.I.-2012

Al Signor Presidente della Corte d'Appello di Milano

Al Signor Procuratore Generale della Procura della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano

e, p.c.:

Al Responsabile dell'Ufficio C.I.S.I.A. di Milano
Al Responsabile dell'Ufficio Innovazione Corte d'Appello di Milano
Al Responsabile dell'Ufficio Innovazione Tribunale di Milano
Ai Magistrati di riferimento per l'informatica:
Tribunali del Distretto di Milano
Tribunale per i Minorenni di Milano
Procure della Repubblica presso i Tribunali del Distretto di Milano
Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Milano
Ufficio di Sorveglianza di Varese e Pavia
LORO SEDI

OGGETTO: Invio del piano triennale d'innovazione distrettuale per l'informatica 2012-2014.(Circolare del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di magistrati di riferimento per l'informatica-23/IN/2011 del 9 novembre 2011)

Si invia il piano triennale d'Innovazione Distrettuale per l'Informatica 2012-2014 che questo U.D.I. ha elaborato dopo il concerto con i magistrati di riferimento per l'informatica degli Uffici del Distretto. (ex art. 3 co. 5 della circolare indicata in oggetto), con riserva di integrazione nel prossimo anno, qualora dovessero intervenire novità significative, al fine dell'inserimento nel progetto tabelle della Corte d'Appello.

I MAGISTRATI REFERENTI

Dr. Francesco Cajani ***Dr. Gian Luigi Fontana*** ***Dr. Enrico Consolandi***

svm12\2110_F063E1_121008_Invio piano triennale per l'informatica

Via Freguglia, 1 - 20122 Milano - 02.5433.3115 – 02.5410.0364 - udi.milano@giustizia.it

Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano

I Magistrati Referenti

Dott. FRANCESCO CAJANI
referente per il settore penale

Dott. GIAN LUIGI FONTANA
referente per il settore penale

Dott. ENRICO CONSOLANDI
referente per il settore civile

PIANO TRIENNALE DI COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE E DEI PROGETTI IN MATERIA DI INFORMATICA GIUDIZIARIA E DI INNOVAZIONE DISTRETTUALE [2012-2014]

1. IL QUADRO NORMATIVO 2
2. IL PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA 2010-2012 DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA 3
4. LA CONDIZIONE DI OMOGENEITA' DEL LIVELLO DI INFORMATIZZAZIONE NEL DISTRETTO E LA DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI 5
5. L'INFORMATIZZAZIONE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO 6
6. UNA (DISCUSSA) *CONDICIO SINE QUA NON: ACTIVE DIRECTORY* NAZIONALE (ADN) 7

7. IL SETTORE CIVILE 8
7.1 LA SITUAZIONE, LE PROSPETTIVE 8
7.2 RIFLESSI SULLE TABELLE 9
7.3 LE MEMORIE TELEMATICHE 9
7.4 LA FORMAZIONE 10
7.5 DOTAZIONE COMPUTER 10
7.6 FIRMA DIGITALE 11
7.7 CIRCOLAZIONE ORIGINALI INFORMATICI 11
7.8 LA CORTE D'APPELLO 11
7.9 STATISTICHE 12

8. IL SETTORE PENALE 12
8.1 I DATI E I REGISTRI INFORMATIZZATI (in particolare: REGE) 12
8.2 GLI ATTI E LA LORO DIGITALIZZAZIONE 13
8.3 LE NOTIFICHE TELEMATICHE 14

1. IL QUADRO NORMATIVO

Tra i nuovi compiti dei Magistrati referenti distrettuali (RID) alla luce della ***Circolare del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di magistrati referenti distrettuali e magistrati di riferimento per l'informatica (23/IN/2011 del 9 novembre 2011*** *– d'ora in avanti Circolare RID 2011),* l'art. 3 così delinea quello relativo alla elaborazione di un "*piano triennale*":

> ***Art. 3 - Compiti***
>
> *[...]*
>
> *2. I RID, in collaborazione con i magistrati di riferimento, elaborano* ***il piano triennale di coordinamento delle iniziative e dei progetti in materia di informatica giudiziaria.***
> *3. I RID convocano preventivamente una riunione con i magistrati di riferimento per l'individuazione dei contenuti del* ***piano triennale di innovazione distrettuale****, il quale* ***deve individuare le linee complessive di intervento****, tenuto conto della* ***situazione esistente****, delle* ***risorse disponibili*** *e delle* ***eventuali criticità*** *specifiche da affrontare.*
> *4. Nella predisposizione del piano i RID individuano* ***gli obiettivi*** *e curano* ***l'adozione di iniziative indirizzate ad assicurare condizioni di omogeneità del livello di informatizzazione del distretto*** *e* ***l'estrazione di dati statistici secondo modalità uniformi****. Promuovono la* ***diffusione di buone prassi****, valorizzando le risorse locali, anche alla luce delle buone prassi già diffuse a livello nazionale, consultabili sulla banca dati dal sito del Consiglio Superiore della Magistratura.*
> *5. Il piano triennale di innovazione distrettuale predisposto per gli uffici giudicanti e requirenti deve essere inviato per presa d'atto ed eventuali osservazioni al Procuratore Generale e successivamente allegato alle tabelle della Corte di appello.*
> *6. Le eventuali osservazioni sul piano triennale formulate dai dirigenti degli uffici devono essere inviate, previo parere del Consiglio Giudiziario, al Consiglio Superiore della Magistratura ed esaminate dalla Settima Commissione Referente, per le determinazioni di competenza in ordine al contenuto del programma.*

Occorre subito precisare che:

- il testo della Circolare, poco chiaro sul punto, fa riferimento al *piano triennale di coordinamento* e al *piano triennale di innovazione distrettuale*;
- i RID della Corte d'Appello di Milano hanno interpretato tale testo nel senso che debba essere predisposto *un unico piano*, nel quale:
    - si effettui una ricognizione delle iniziative e dei progetti in materia di informatica giudiziaria presenti nel Distretto;
    - si tracci poi il segno di una volontà concreta (seppure, come vedremo in certi punti, spesso rimessa alle esclusive determinazioni di DGSIA) di innovazione nel settore civile e penale.

Solo in tal senso il *piano triennale* diviene, come evidenziato dalla stessa relazione introduttiva, "*il documento strategico centrale la cui predisposizione, per quel che concerne l'impostazione, l'individuazione delle linee*

guida e degli obiettivi, declinati nelle singole realtà territoriali, è rimessa ai RID ed ai magistrati di riferimento, ma la cui attuazione impegna direttamente anche i dirigenti degli uffici, soprattutto per quel che concerne l'adozione di politiche che richiedono il coinvolgimento dell'intero distretto, il Capo di Corte ed il Procuratore generale" [1].

Va ricordato, infine, che la delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, in data 12.9.2012, ha disposto:

- una diversa decorrenza del triennio di validità di tutti i nuovi progetti tabellari, **a far data dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2016,**
- la proroga, quindi, dei termini di deposito delle proposte tabellari.

In particolare:

- per tutti gli Uffici, tranne quelli indicati al punto successivo, le proposte tabellari vanno depositate entro il 31 dicembre 2013;
- per i Tribunali di cui al par. 3.5 lett. c della circolare sulle tabelle, per le Corti di Appello e per la Corte di Cassazione il deposito può essere differito, previa indicazione delle ragioni del ritardo, entro il termine perentorio del 31 marzo 2014.

In base ai commi 5 e 6 del citato articolo 3 della circolare sui RID, il piano triennale di innovazione distrettuale predisposto per gli uffici giudicanti e requirenti deve essere inviato per presa d'atto ed eventuali osservazioni al Procuratore Generale e successivamente allegato alle tabelle della Corte di appello, ***quale collocazione tabellare autonoma nell'ambito della Corte di Appello*** (le parole in corsivo sono della relazione introduttiva).
Non è chiaro se l'ulteriore proroga abbia effetto anche sul piano triennale. Questi RID hanno ritenuto di depositarlo comunque, per dare conto dell'attività svolta, considerato anche che, a marzo 2013, scadrà l'incarico dei RID nominati nel marzo 2010.
Ovviamente, l'anno prossimo, il piano sarà aggiornato.

2. IL PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA 2010-2012 DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

E' tuttavia evidente come anche la nuova Circolare del CSM, sia pure rafforzando le occasioni di comunicazione tra RID e il Consiglio[2], lasci inesplorato il tema dei concreti rapporti tra Ministero/DGSIA e Uffici del Distretto/RID in materia

---

[1] Continua poi la relazione introduttiva: "*In tale nuova prospettiva il RID è destinato, soprattutto, alla impostazione della programmazione a livello distrettuale, alla individuazione, unitamente al magistrato di riferimento, delle soluzioni più appropriate per i singoli uffici, al coordinamento delle iniziative, alla promozione di progettualità congiunte fra uffici, al raccordo diretto fra il distretto e la struttura consiliare di riferimento*".

[2] Ed infatti la stessa relazione illustrativa da atto che il "*RID è chiamato a giocare un ruolo fondamentale come avamposto del Consiglio a livello locale per l'innovazione. Infatti, in coerenza con la linea evolutiva tracciata in premessa, è necessario che il ruolo che i RID hanno molto efficacemente svolto per colmare la distanza fra la struttura*

- di *progettazione* delle linee di sviluppo nei campi dell'informatizzazione giudiziaria;
- di *programmazione* delle stesse.

Questo sebbene la relazione introduttiva:

- evidenzi opportunamente che l' art. 3-*ter* della legge n. 24/2010 ha introdotto una specifica responsabilità del magistrato capo dell'Ufficio giudiziario (in ordine alla tempestiva adozione dei programmi per l'informatizzazione predisposti dal Ministero della giustizia per l'organizzazione dei servizi giudiziari, "*in modo da garantire l'uniformità delle procedure di gestione nonché le attività di monitoraggio e di verifica della qualità e dell'efficienza del servizio*");
- rilevi quindi che "*nel corso dell'ultimo incontro promosso da questo Consiglio con i RID e con alcuni magistrati di riferimento, tenutosi dal 29 febbraio al 2 marzo 2011, sono state evidenziate criticità tali da condizionare l'operatività e l'effettività del ruolo, nei rapporti con la struttura ministeriale, con i dirigenti degli uffici e con gli stessi organi consiliari di riferimento*".

E dunque, nei concreti ambiti operativi di informatizzazione degli Uffici nei quali il CSM non abbia avuto ancora occasione di pronunciarsi (come invece è recentemente avvenuto, per esempio, in merito alla installazione di *Active Directory*), è opportuno confrontarsi – come faremo nei successivi paragrafi 7 e 8 – con il piano triennale per l'informatica 2010-2012 del Ministero della Giustizia[3] il quale, **sebbene quasi del tutto inattuato nel Distretto di Corte di Appello del Tribunale di Milano (quantomeno per il settore penale)**, indica formalmente "*gli interventi progettuali dell'Amministrazione della Giustizia*" e "*considerando il contesto normativo, tecnologico ed organizzativo il Piano si prefigge lo scopo di tradurre ed armonizzare le linee strategiche generali e quelle specifiche dell'Amministrazione in progetti ICT finalizzati al perseguimento di obiettivi di efficienza ed efficacia dell'azione giudiziaria ed amministrativa*"[4].

3. LE INIZIATIVE PRELIMINARI INTRAPRESE AL FINE DELLA REDAZIONE DEL "PIANO TRIENNALE DI COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE E DEI PROGETTI IN MATERIA DI INFORMATICA GIUDIZIARIA E DI INNOVAZIONE DISTRETTUALE" (d'ora in avanti chiamato "Piano Triennale 2012/2014")

Come espressamente previsto dalla richiamata Circolare, sono state preventivamente convocate riunioni con i magistrati di riferimento (MAGRIF).
Tuttavia, anche ai fini di ausilio alla elaborazione del documento interno ex art. 3 comma 8 Circolare RID 2011, è stata preliminarmente inviato a tutti i MAGRIF un **questionario volto alla ricognizione dei più importanti aspetti attinenti alla situazione ed organizzazione informatica** degli Uffici.
Data l'ampiezza del Distretto di Corte d'Appello, si è successivamente optato per una serie di **riunioni, che coinvolgessero ugualmente tutti gli Uffici giudiziari** ma che tenessero conto – nel contempo – delle peculiarità delle situazioni presenti sul territorio.

---

centrale dell'U.R.S.I.A. ed il territorio venga ora assicurato per l'attuazione delle specifiche iniziative che il CSM sta assumendo in questo settore".

[3] Reperibile su *www.giustizia.it* (Home » Strumenti » Pubblicazioni, studi, ricerche).

[4] Cfr. par. 1.1 del richiamato Piano triennale.

Si è così tenuta:

- una prima riunione, in data 28 maggio 2012, con i MAGRIF di tutti gli uffici giudiziari, ad eccezione di quelli afferenti il Palazzo di Giustizia di Milano[5] e di quelli di Monza[6];
- una seconda riunione, in data 4 giugno 2012, con i Capi degli Uffici giudiziari presenti nel Palazzo di Giustizia di Milano, nella quale si è dato spazio anche alla presentazione – a cura del Direttore Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia – del sistema del registro informatico penale denominato SICP in relazione al quale è stata annunciata la prossima installazione (cfr. par. 8);
- una terza riunione, sempre in data 4 giugno 2012, con i responsabili degli Uffici per l'Innovazione del Tribunale di Milano e della Corte di Appello di Milano;
- una quarta riunione con i MAGRIF degli Uffici giudiziari di Monza in data 3 luglio.

I verbali delle indicate riunioni ed una scheda riepilogativa dei risultati del questionari dei MAGRIF sono allegati a questo documento.
Per i motivi indicati al par. 1, la scheda riepilogativa vuole costituire parte integrante di questo Piano Triennale, dal momento che – già di per sé stessa e come diremo a breve – costituisce elemento imprescindibile per il coordinamento delle iniziative in corso.
Analoga attività preparatoria si è avuta con la divulgazione, sul nuovo sito Internet della Corte di Appello di Milano[7], non solo della **Relazione sulle attività svolte dall'Ufficio del Referente distrettuale nel 2010/2011** (inviata al Consiglio Superiore della Magistratura in data 10 gennaio 2012) ma anche di quelle relative agli anni precedenti.

4. LA CONDIZIONE DI OMOGENEITA' DEL LIVELLO DI INFORMATIZZAZIONE NEL DISTRETTO E LA DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI.

Come già accennato, la Circolare del CSM affida ai RID *"l'adozione di iniziative indirizzate ad assicurare condizioni di omogeneità del livello di informatizzazione del distretto e l'estrazione di dati statistici secondo modalità uniformi"*.
Avevamo già indicato, nella relazione sulle attività svolte nel 2010/2011, due punti essenziali:

- "*una carenza di risorse, ormai cronica, sulla cui definizione i referenti distrettuali non hanno competenza né possibilità sostanziale di intervento, dal momento che le scelte di natura economico-finanziaria spettano al CISIA e agli organi centrali del Ministero della Giustizia*",
- il fatto che "*DGSIA - a partire dalla nota del 27 aprile 2009 – ha indicato le nuove modalità di assegnazioni delle forniture hardware che, di fatto, hanno sottratto a questo Ufficio qualsiasi valutazione sulla destinazione finale delle stesse*".

[5] Sulla specificità dei progetti afferenti il Palazzo di Giustizia di Milano cfr. *infra* par. 5
[6] Sui progetti comuni agli Uffici di Milano e Monza cfr. *infra* par. 5.
[7] *http://corteappellomilano.it/ufficigiudiziari/mag_referente_informatica.aspx?pnl=5d*

In tale ottica vogliamo qui ribadire come, salvo una auspicabile rilettura dei rapporti DGSIA-RID anche in materia di assegnazioni di forniture informatiche, sul punto residua quale *compito esigibile* dei Magistrati referenti distrettuali quello di **far circolare nel Distretto le informazioni disponibili,** tenendo peraltro conto che nel passato DGSIA ha spesso omesso di comunicare formalmente all'Ufficio UDI notizie attinenti lo stato di sviluppo dei progetti in corso con alcuni Uffici del Distretto di Corte d'Appello di Milano

Sotto tale profilo importanza fondamentale riveste il **nuovo sito Internet Corte di Appello**, in relazione al quale – fin dalla fase di progettazione - questi RID hanno fornito importanti indicazioni non solo circa l'implementazione della piattaforma informatica ma anche circa i profili di sicurezza e di omogeneità con altre analoghe esperienze a livello nazionale e già esistenti in Rete.

Allo stesso modo, questi RID si faranno parte diligente nel veicolare verso l'intero Distretto le informazioni provenienti dai MAGRIF in materia di elaborazione di **buone prassi attinenti la materia dell'informatizzazione degli Uffici.**

Rimane, in ogni caso, fermo un punto imprescindibile: la **modifica degli interventi di assistenza sistemistica/assistenza applicativa** degli ultimi anni non ha comportato dei miglioramenti all'interno degli Uffici del Distretto, che anzi sempre più spesso lamentano ritardi ed inefficienze in relazione alle richieste di intervento segnalate al *call center* nazionale. Ove tale situazione permanesse ancora a lungo, qualsiasi ulteriore discorso sulla informatizzazione della Giustizia sarebbe inutile. Proprio per questo l'Ufficio RID sarà costantemente vigile sul punto, sollecitando i MAGRIF a segnalare tempestivamente e documentare adeguatamente qualsiasi tipo di disservizio.

Quanto infine all' **omogeneità dei dati statistici**, l'azione di questi RID sarà volta a verificare le nuove modalità di estrazione all'interno della Commissione Flussi, così come peraltro oggi prevista dell'art. 3 comma 9 della richiamata Circolare del CSM.[8]

5. L'INFORMATIZZAZIONE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO

L'omogeneizzazione richiamata al punto precedente è imprescindibile. E' tuttavia innegabile che l'azione di questi RID deve ugualmente tenere presente lo stato di informatizzazione del Palazzo di Giustizia di Milano e, con esso, i progetti che già da molti anni si sono qui avviati e che attualmente possono anche beneficiare dei fondi EXPO 2015.

Del resto lo stesso Presidente della Corte ed il Procuratore Generale, con nota del 10 maggio 2012, hanno disposto che anche i RID siamo formalmente informati delle varie iniziative affinchè collaborino, "*nell'ambito delle attività di ammodernamento e informatizzazione degli Uffici Giudiziari, alla realizzazione dei progetti di innovazione tecnologica della Corte, anche connessi all'Expo 2015 e al Fondo Sociale Europeo, in sinergia con i programmi del Tribunale di Milano*".

Si tratta di progetti che – nella più parte dei casi – hanno una innata valenza distrettuale, a volte per le architetture hardware e software dispiegate, più spesso, per le "ricadute" degli effetti presso gli altri Uffici che potrebbero in futuro essere ugualmente interessati.

Sotto il primo profilo, si consideri il progetto volto alla costruzione della **nuova sala server (intra) distrettuale** nel nuovo palazzo di via San Barnaba.

---

[8] Se ne riporta il testo per facilità di lettura: "*9. I RID curano all'interno della Commissione flussi, d'intesa con i magistrati di riferimento, la qualità e la completezza dei dati*".

In tale ottica, l'Ufficio UDI continuerà a partecipare attivamente agli incontri (anche tecnici) in un tavolo di lavoro che vede impegnati, oltre al Comune di Milano, il Tribunale di Milano, la Procura di Milano e il locale CISIA, affinché la piena realizzazione del progetto (attesa per l'inizio del 2013) possa finalmente segnare l'auspicato risultato "*sia in termini di migliore qualità del servizio e di maggiore sicurezza*"[9]. Allo stesso modo, i progetti volti alla costituzione di una **rete Intranet nel Palazzo di Giustizia** e di un **Ufficio Relazioni con il Pubblico** (URP) saranno seguiti con analogo interesse affinché, esaurita la necessaria fase di progettazione nella quale l'Ufficio RID potrà ben fornire – ove richiesto – pareri tecnico/organizzativi, tale esperienza possa essere in tempi più brevi "trasferita" anche ad altri Uffici del Distretto che desiderino realizzare analoghi progetti. Basti ricordare come un siffatto "meccanismo organizzativo virtuoso" sia già stato attuato in relazione ai **progetti di digitalizzazione in materia penale.** Infatti il Tribunale di Monza, aderendo alla sperimentazione solo in una fase successiva, ha potuto "beneficiare" dei risultati del gruppo di lavoro già costituitosi presso il Tribunale di Milano.

6. UNA (DISCUSSA) *CONDICIO SINE QUA NON*: *ACTIVE DIRECTORY* NAZIONALE (ADN)

Nell'ottobre 2011, anche su sollecitazione del Presidente della Corte d'Appello, questi magistrati referenti avevano hanno formalmente interpellato tutti i magistrati di riferimento degli Uffici del Distretto al fine di "conoscere:

1. se l'Ufficio abbia aderito o meno all'iniziativa ADN, indicando altresì se il Capo dell'Ufficio abbia prestato formale autorizzazione alla DGSIA;
2. se tutte le postazioni dell'Ufficio siano state inserite nell'ADN;
3. nel caso in cui non tutte le postazioni dell'Ufficio siano state inserite nell'ADN, se le postazioni residue siano state isolate o se siano collegate ad una rete interna;
4. se vi siano stati problemi di compatibilità fra l'ADN e gli applicativi in uso, con particolare riguardo alle recenti forniture di PC con sistema operativo WINDOWS 7.
5. eventuali criticità riscontrate e/o benefici conseguiti a seguito della diffusione del sistema di ADN".

Dalle risposte ricevute (allegate alla relazione sulle attività svolte dall'Ufficio del Referente distrettuale nel 2010/2011 inviata al CSM) emergevano alcuni dati preoccupanti. In particolare, anche negli Uffici dove *Active Directory* Nazionale era stato dispiegato su tutte[10] le postazioni informatiche, permanevano problemi di compatibilità con alcuni applicativi in uso agli Uffici; problemi che - ove anche risolti con il

---

[9] Cfr. sul punto il Piano triennale 2010-2012 del Ministero: *"Sale server interdistrettuali.*
Il Ministero della Giustizia dispone di un ingente patrimonio IT (i soli server sono oltre 6.000) molto frammentato (è dislocato in centinaia di sedi), di caratteristiche disomogenee per età, capacità elaborativa, caratteristiche tecniche etc. La disponibilità di applicazioni web re ingegnerizzate per la gestione del "processo civile" e del "processo penale", consente di rivedere la topologia del sistema informatico della Giustizia, in quanto è possibile prevedere che le applicazioni siano installate solo in un numero ridotto di sale server, che offrono il servizio via rete TLC a un numero anche elevato di utenti distribuito sul territorio. Il Ministero ha individuato in circa 6 il numero di sale server con specifiche caratteristiche di sicurezza ed affidabilità, oltre che di efficienza operativa deputate ad erogare servizi di tipo "interdistrettuale" si rende quindi necessario quindi procedere nel completamento degli allestimenti, al fine di facilitare l'avvio delle nuove applicazioni".

[10] In alcuni Uuffici infatti questo non era avvenuto per la vetustà della maggior parte delle postazioni informatiche.

sistema di virtualizzazione delle macchine – avevano originato in capo agli utenti procedure di accesso e di utilizzo degli applicativi stessi sicuramente più complesse ed, in questo, meno efficienti.
Inoltre, i pochi vantaggi che erano stati in alcuni casi segnalati (aggiornamento antivirus centralizzato; non necessità di ri-digitare la password di accesso ad Internet) potevano essere raggiunti con sistemi diversi, ed anzi presso l'intero Palazzo di Giustizia di Milano sono già da tempo ugualmente in essere senza che gli Uffici abbiano dovuto optare per il passaggio ad ADN.
Preso atto della Risoluzione del CSM del 18 gennaio 2012[11] sul progetto c.d. *Active Directory* Nazionale, questi RID – d'intesa con il Presidente del Tribunale di Milano ed il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano – hanno formalmente ribadito la necessità di individuare al più presto soluzioni tecnico-organizzative che possano soddisfare i magistrati del Pubblico Ministero e dell'Ufficio del Giudice delle Indagini preliminari e, con essi, le esigenze di tutela della corretto svolgimento della attività giurisdizionale, costituzionalmente orientata a criteri di autonomia ed indipendenza.
In particolare è stato formalmente richiesto che venga fornito agli Uffici del Distretto, "*quantomeno per gli quelli più "sensibili", una soluzione informatica - caratterizzata da riconosciuta affidabilità e garanzie di continuità nel tempo - che consenta la criptazione dei dati attinenti alla giurisdizione. Tale soluzione dovrà altresì tener conto della complessità e grandezza della organizzazione sulla quale andrà ad impattare, garantendo ugualmente ai Capi degli Uffici l'accesso ai dati criptati anche in caso di perdita accidentale delle chiavi di sicurezza*".
In ogni caso questi RID vigileranno sulle concrete modalità con le quali il sistema *Active Directory* Nazionale verrà dispiegato negli Uffici, affinché non si abbiano a verificare i disservizi già segnalati.

7. IL SETTORE CIVILE

7.1 LA SITUAZIONE, LE PROSPETTIVE

Il distretto Milanese è uno dei più avanzati nella applicazione del processo telematico, ma permangono situazioni di disuguaglianza anche all'interno dello stesso Tribunale, in relazione alla maggiore predisposizione del singolo magistrato e dell'ufficio cui appartiene.
I Tribunali in cui maggiormente viene praticato il processo telematico sono Milano e Monza, ma altri sono in fase di sviluppo.
Si cercherà di intervenire con opera di sensibilizzazione, non essendovene altra possibile; andrà concordato con i presidenti dei Tribunali e i consigli degli ordini quanto possibile realizzare nei singoli uffici onde sensibilizzare i magistrati riluttanti all'utilizzo di un mezzo attualmente pressoché generalmente disponibile nel distretto, salvo grossi problemi di assistenza.
Il processo esecutivo e le procedure fallimentari incontrano difficoltà ad essere gestite telematicamente in relazione allo sviluppo della consolle che appare strumento più agile per il processo di cognizione. E' necessario uno sviluppo che dipende in larga parte dalle scelte e dai tempi DGSIA e che pertanto non è possibile pianificare.
Con i fondi expo Milano 2015 potranno essere sviluppati in parte taluni applicativi, in particolar modo per la volontaria giurisdizione e i fallimenti, ma la gestione resta in buon parte estranea all'ufficio RID, che viene solo talvolta informato e consultato.
Appare necessario ottenere in tutti gli uffici il decreto che autorizza all'utilizzo del telematico per tutti

[11] In *www.csm.it/circolari/120118b_7.pdf.*

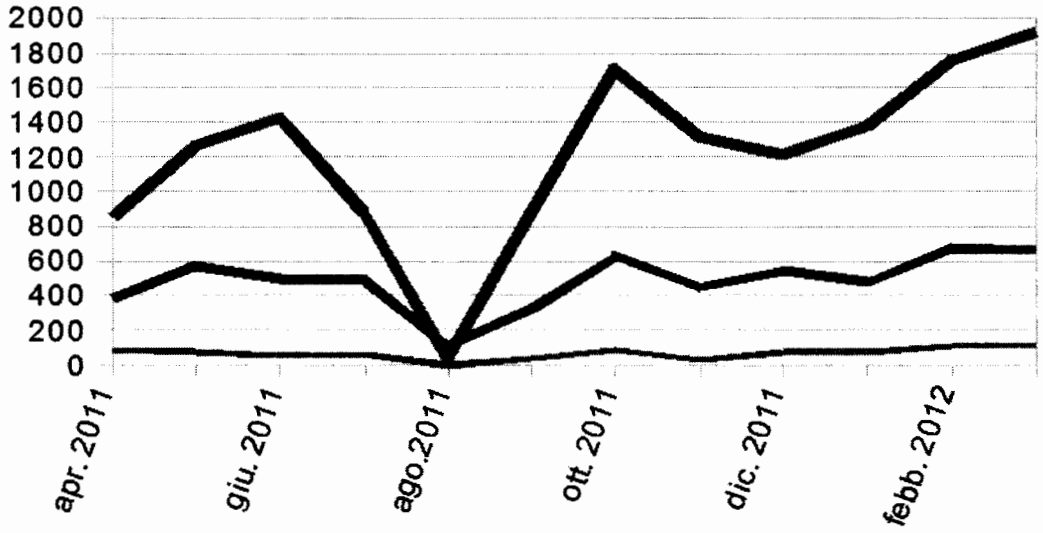
gli atti, ma anche su questo i RID possono avere al massimo una funzione di stimolo.
In particolare la Corte d'Appello, che ancora non deposita atti telematici, per la sua estesa competenza territoriale, offrirebbe un servizio migliore se iniziasse ad utilizzare il PCT per tutti i suoi atti e se offrisse la possibilità del deposito delle memorie telematiche, che, nella condizione legislativa mutata dalla l. 183/2011, è oggi possibile.

7.2 RIFLESSI SULLE TABELLE

La presenza di magistrati riluttanti all'uso del processo telematico e le difficoltà di formazione fanno sì che i processi con atti telematici non possano essere gestiti da tutti i magistrati degli uffici e ciò comporta disparità di carichi di lavoro, per la impossibilità di assegnare decreti telematici a magistrati riluttanti. La situazione dei carichi di lavoro va dunque costantemente monitorata in relazione alle sopravvenienze e allo "switch" fra telematico e cartaceo.
Oltre all'opera di sensibilizzazione, di cui s'è detto, dovrà essere fatta una opera di alfabetizzazione informatica capillare, che si prospetta difficile per le carenze di assistenza e della formazione più efficace, svolta a fianco di ogni singolo giudice sulla sua postazione e sulle sue esigenze. Basilare il raccordo con i magistrati di riferimento, che dovranno effettivamente godere del pur minimo sgravio loro concesso nella recente circolare.
Nelle tabelle potranno essere prese misure organizzative che facilitino lo sviluppo del processo telematico, onde concentrare i magistrati più avvezzi al processo telematico con Cancellieri che li possano seguire, nelle materie dove si trovano fra gli avvocati maggiori competenze, ovvero trovare ai magistrati riluttanti settori riservati al cartaceo.
In particolare il Tribunale delle Imprese, per la sua competenza territorialmente estesa a tutto il distretto, troverebbe giovamento dall'utilizzo del processo telematico.
Per l'inserimento delle formule esecutive è necessaria la modifica tabellare che assegna al magistrato incaricato della procedura di ingiunzione anche il controllo della notifica per autorizzare la apposizione della formula esecutiva. L'applicativo per questa fase è pronto ed inserito, va sperimentato, al momento vi sono piccoli interventi da effettuare e una sperimentazione è in atto a Milano, seguita dal RID del civile. Non appena queste saranno pronte occorrerà approntare la relativa modifica tabellare.

7.3 LE MEMORIE TELEMATICHE

In tutti gli uffici del distretto sono operativi con soddisfazione i decreti ingiuntivi telematici e le comunicazioni telematiche; un po' a macchia di leopardo il deposito di verbali e provvedimenti informatici. Il deposito di memorie è invece sporadico, anche a Milano, per altro ostacolato da ambiguità e incertezze normative a seguito della entrata in vigore del nuovo testo delle regole del processo telematico; queste per altro paiono oggi risolte, come sopra accennato, con la legge di stabilità.
Queste le quantità del Tribunale di Milano:



In verde i verbali, di cui si nota la crescita, eccettuato il periodo della crisi tecnica del novembre 2011, per l'inserimento della PEC.
In blu gli atti dei giudici, sentenze e ordinanze.
La linea rossa, piatta e bassa riguarda le memorie, mai superiori ai 200 al mese, spesso assai più basse.

Si dovrà pertanto incrementare l'utilizzo delle memorie telematiche, risolvendo i nodi della comunicazione alle controparti, della stampa per lo studio da parte del giudice, della sicurezza e prontezza della accettazione da parte delle Cancellerie.

7.4 LA FORMAZIONE

Un ruolo importantissimo giocano la formazione, la elaborazione e disponibilità dei modelli, la informazione sulle possibilità di consolle: per questo oltre a proseguire il canale della formazione decentrata e della formazione *on the job*, laddove il reperimento di fondi lo consenta, si progetta di utilizzare il sito della Corte d'Appello.
E' inoltre attiva una lista *giudicitelematici@googlegroups.com*, ove il RID del civile offre consulenza, risposte e raccoglie le problematiche: la adesione è volontaria e il progetto è di incrementare la partecipazione.

7.5 DOTAZIONE COMPUTER

Per il civile la dotazione nel distretto è sufficiente, avendo goduto di assegnazioni per il pct e le comunicazioni telematiche, ma il problema è la dotazione di portatili per il lavoro da casa dei giudici: anche se il magistrato compra da sé il portatile è impossibile ottenere la assistenza per il programma

consolle e, accedendo in proprio alla installazione dalla rete d'ufficio per scaricare consolle, esiste il problema della protezione antivirus, che potrebbe, su macchina privata, non essere efficiente, con problemi per la rete d'ufficio.
In ADN l'inserimento di portatili personali potrebbe diventare ancora più ostica.
La soluzione sarebbe la sostituzione degli attuali fissi d'ufficio con portatili da utilizzare anche in ufficio, ma dotati di schermo e tastiera tali da non generare problemi fisici, alla vista e posturali, nell'utilizzo prolungato; si tratterebbe di inserire schermi, tastiere e mouse, oltre a stampanti e cavi di rete su apposite *docking stations* da lasciare in ufficio, per poi poter rimuovere le macchine e utilizzarle anche a casa.
Qualora si reperissero fondi sufficienti e l'appoggio di DGSIA questa soluzione sarebbe da praticare per i civilisti che utilizzano consolle.
In alternativa non si potrà che insistere perchè l'applicativo consolle sia assistito anche su macchine di proprietà dei giudici.

7.6 FIRMA DIGITALE

Le attuali modalità di rilascio e rinnovo sono molto complesse e impegnative per il magistrato: già il collegamento al sito *http://firmadigitale.giustizia.it* ove si trova il *form* di richiesta, con le istruzioni, presenta complessità per il singolo giudice. Trattandosi di dotazione necessaria per il processo telematico si punterà ad ottenere una semplificazione concordandola con CISIA e DGSIA, oppure a stringere contatti con le Camere di Commercio, dalle quali già ora taluni giudici hanno preso le firme digitali, visti i tempi e gli inconvenienti della fornitura ministeriale.

7.7 CIRCOLAZIONE ORIGINALI INFORMATICI

Stante la riduzione del personale nelle Cancellerie, appare opportuno sfruttare gli originali informatici prodotti onde consentire di liberare parte del personale oggi impegnato nella gestione delle copie degli atti.
Ciò dipende tuttavia dall'atteggiamento che assumerà il Ministero e da alcune modifiche applicative e forsanche normative.

7.8 LA CORTE D'APPELLO

Appare oggi un ufficio nel quale, a parte le comunicazioni telematiche e la gestione delle anagrafiche, il processo telematico non è ancora utilizzato.
Sono a breve da inserire le modifiche relative alla visibilità del fascicolo informatico di primo grado, sarà poi importante la produzione di sentenze della Corte come originali informatici perchè siano conoscibili dal giudice di primo grado, nonchè il deposito di memorie telematiche per consentire ai difensori che non risiedono a Milano di depositare dal proprio ufficio.
Appare opportuno concordare con la Corte d'Appello, nella quale è stato realizzato un ufficio Innovazione, un programma di sviluppo, stabilendo tempi e priorità.

7.9 STATISTICHE

Di ormai prossimo inserimento è il programma di controllo di gestione che utilizza il server della attuali FIM (Funzioni di Interrogazione del Magistrato); ciò renderà necessaria una fase di studio e di diffusione, con formazione, allo scopo di rendere conoscibile ai giudici le informazioni statistiche relative al loro lavoro.
Del pari si chiederà una modifica della consolle affinchè immagazzini i dati di anni non recenti – attualmente conserva solo gli ultimi tre anni circa, in modo da consentire al giudice il controllo storico del proprio lavoro.

8. IL SETTORE PENALE

Va ribadito che il programma 2010-2012 del Ministero della Giustizia è rimasto quasi del tutto inattuato nel Distretto di Corte di Appello del Tribunale di Milano.
Questo nostro piano triennale 2012/2014 si vede quindi costretto a ripartire dagli **aspetti fondamentali della informatizzazione del settore penale**, una volta assicurate le sale *server* e l'infrastruttura (ADN): i dati (e la loro conservazione in registri elettronici), gli atti (e la loro digitalizzazione) e le notifiche

8.1 I DATI E I REGISTRI INFORMATIZZATI (in particolare: REGE)

Secondo le intenzioni dichiarate dalla DGSIA, già nel 2008 avrebbe dovuto realizzarsi, quantomeno presso il Tribunale di Milano, **il passaggio dal sistema RE.GE. (Registro Generale) al SICP (Sistema Informativo Cognizione Penale), previa la necessaria bonifica dei dati ancora presenti nel vecchio sistema informatico attualmente ancora in uso in tutti gli Uffici penali del Distretto.**
Pur tuttavia, l'annunciato avvio del nuovo sistema dei registri informatici denominato Re.Ge. Web (primo tassello di SICP) ha subito, nei primi mesi del 2009, una irrimediabile battuta di arresto, con rinvio - come inizialmente comunicato dalla DGSIA - della sua introduzione al 2010[12] (poi procrastinata e di fatto mai avvenuta).
A tutt'oggi il Tribunale di Milano, nonostante gli enormi investimenti di tutti gli Uffici interessati (si pensi, per fare un solo esempio tra i più significativi, ai corsi di formazione che si erano *medio tempore* svolti e che avevano riguardato la maggior parte del personale amministrativo, così sottratto ai normali impegni lavorativi) e dello stesso UDI, si trova ancora a dover gestire un sistema informativo (Re.GE. *dipper)* ormai datato e con una base dati a rischio di implosione, data la vetustà dell'applicativo informatico che la gestisce.

[12] Così infatti anche nel Piano triennale 2010-2012 del Ministero: "*Per quanto riguarda la diffusione del SICP negli uffici circondariali dei distretti pilota, si prevede che dovrà concludersi entro il settembre 2010; dopo tale data sarà definito il programma da attuare tenuto conto dello stato reingegnerizzazione del sistema. Qualora le attività di reingegnerizzazione non siano prossime al completamento, si procederà alla diffusione del SICP secondo la seguente tempistica: Settembre 2010, distretti di Milano, L'Aquila, Trento e Bolzano, Ancona*".

La situazione della Corte d'Appello è - se possibile - anche peggiore: il sistema informatica RE.CA. risale al 1996 e da allora non ha avuto alcuna manutenzione evolutiva, sempre in attesa di nuovi programmi ministeriali.
Nell'incontro di formazione per i magistrati referenti tenutosi a Roma nel gennaio 2011, era stata annunciata la installazione di un nuovo sistema di registro informatizzato denominato REGE3, seguita da una serie di successivi contatti preliminari tra DGSIA, Tribunale di Milano, Procura di Milano e UDI.
Nel successivo incontro tenutosi nel febbraio 2012, è stato annunciato un "nuovo" cambiamento, ossia il dispiegamento proprio di quel medesimo registro denominato SICP a suo tempo non installato.
Dopo che il Direttore Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, il 4 giugno 2012 (cfr. par. 3), ha ribadito tale intenzione, gli Uffici interessati sono in attesa di maggiori notizie sul punto (quanto a caratteristiche del sistema, politiche di sicurezza, tempi di installazione comprensivi delle necessarie operazioni preliminari di migrazione).
Va da sé che questi RID si faranno parte attiva in tale fondamentale processo organizzativo, dopo aver tuttavia sottolineato – proprio nel richiamato incontro del 4 giugno 2012 (cfr. verbale allegato) – come sia davvero impensabile ripartire nuovamente senza far tesoro degli errori commessi nel passato. Inoltre è fondamentale che il passaggio al nuovo registro non determini il venir meno di tutti gli applicativi ad esso correlati (come il sistema di redazione degli atti che in diversi Uffici è stato negli anni implementato: si pensi ad OAPM per la Procura di Milano o Modulario per la Procura di Monza), di fondamentale importanza per gli Uffici.
Allo stesso modo, quanto alla trasmissione telematica delle notizie di reato, sarà seguito con eguale attenzione – anche se l'Ufficio UDI ancora attende di essere formalmente coinvolto da DGSIA - l'installazione (già annunciata alla fine del 2009[13] ma allo stato ancora avvenuta) del sistema NDR2 negli Uffici pilota delle Procure di Milano e Monza.

8.2 GLI ATTI E LA LORO DIGITALIZZAZIONE

L'Ufficio UDI è stato coinvolto, anche se non formalmente, nel progetto di dematerializzazione degli atti relativi al procedimento penale che da alcuni anni vede Tribunale di Milano e Procura di Milano, con un finanziamento ottenuto dalla Cassa delle Ammende, congiuntamente impegnati in un tavolo di lavoro con DGISIA (tavolo al quale, come già ricordato, si sono successivamente aggiunti gli Uffici giudiziari di Monza).
La situazione è la seguente:

- gli Uffici milanesi avevano optato, a seguito di una verifica preliminare dei progetti esistenti, per il sistema DIGIT;

[13] Così infatti sul punto il Piano triennale 2010-2012 del Ministero: "*Il processo penale telematico.*
In coerenza con le scelte normative proposte dal Ministero sia nell'ambito della riforma del processo penale che nell'ambito dell'ufficio del giudice si prevede l'adozione di una serie di misure specifiche volte alla predisposizione di strumenti per la trasmissione e la ricezione telematica degli atti giudiziari.
Tale azione si svilupperà attraverso le seguenti direttrici:
diffusione del sistema NdR2 (avviato sperimentalmente a Napoli e in fase di avvio a Milano) per la trasmissione telematica delle notizie di reato dalle forse di polizia alle Procure della Repubblica, con strumenti di firma digitale e PEC [...]"

- DGSIA ha messo loro a disposizione il sistema SIDIP;
- tale piattaforma informatica è stata oggetto di numerose implementazioni (ad opera della società fornitrice) al fine di adattarla alle diverse esigenze manifestate in loco e in particolare:
  - necessità di iniziare una de-materializzazione a partire dagli atti di cui all'avviso 415-*bis* c.p.p.;
  - previsione di un *work-flow* che potesse consentire di operare a livello di atti digitalizzati anche nella successiva fase dell'udienza preliminare;
- nonostante tali implementazioni, il sistema SIDIP ha mostrato - dopo ormai tre due anni dall'avvio del progetto – diverse criticità rispetto al fine di soddisfare appieno le esigenze non solo degli Uffici ma anche del Foro.

L'azione di questi RID sarà volta a sollecitare gli Uffici coinvolti:

- ad una verifica finale su tale progetto
- a focalizzare l'attenzione sulla necessità di comprendere per tempo come il sistema SIDIP possa integrarsi con SICP, di cui è stata annunciata la prossima installazione, al fine di garantire una continuità organizzativa in tema di digitalizzazione degli atti.

8.3 LE NOTIFICHE TELEMATICHE

Il sistema delle notifiche telematiche, con le previsioni del nuovo CAD, è ormai diventato *ex lege* una realtà. Certo è che per il diritto penale l'*opera del notificare* è l'ultimo anello di una catena che prevede *la sussistenza del dato e dell'atto* che lo raccoglie.
DGISIA ha già messo in calendario una attività di formazione (che tuttavia finora ha coinvolto i soli assistenti giudiziari, senza alcuna interlocuzione con i Magistrati degli Uffici) su un nuovo sistema[14] di notifiche telematiche.
Questi RID allo stato ritengono opportuno dare precedenza ai progetti indicati al punto 8.1 e 8.2, progetti che – come già ricordato – per la loro vitale importanza non possiamo più permetterci che rimangano lettera morta.

Milano, 24 settembre 2012

I MAGISTRATI REFERENTI

Dr. Francesco Cajani | ***Dr. Gian Luigi Fontana*** | ***Dr. Enrico Consolandi***

[14] sistema informatico sconosciuto a questi RID se non per una succinta quanto astratta presentazione negli ultimi due corsi a Roma, già richiamati in questo testo.

INDICE DEGLI ALLEGATI:

1. *verbale riunione del 28 maggio 2012 con i MAGRIF di tutti gli uffici giudiziari, ad eccezione di quelli afferenti il Palazzo di Giustizia di Milano e di quelli di Monza;*

2. *verbale riunione del 4 giugno 2012, con i Capi degli Uffici giudiziari presenti nel Palazzo di Giustizia di Milano, nella quale si è dato spazio anche alla presentazione del sistema del registro informatico penale denominato SICP;*

3. *verbale riunione del 4 giugno 2012 con i responsabili degli Uffici per l'Innovazione del Tribunale di Milano e della Corte di Appello di Milano;*

4. *verbale riunione del 3 luglio 2012 con i MAGRIF degli Uffici giudiziari di Monza;*

5. *testo del questionario inviato a tutti i MAGRIF e griglie delle risposte pervenute (raggruppate per ciascuna domanda)*